

**MERCOLEDÌ  
10 LUGLIO 2013**

# Lotta all'azzardo: «I soldi al lavoro»

## Da Como 5 proposte contro la ludopatia

DA COMO ENRICA LATTANZI

**D**estinare il 30% delle vincite non ritirate ai fondi per la cassa integrazione e a sostegno delle imprese in difficoltà. Abolire l'utilizzo del denaro contante all'interno delle sale gioco. Garantire la tracciabilità totale delle risorse provenienti dalla gestione delle "macchinette". Reintrodurre una normativa più restrittiva in materia di utilizzo del proprio quinto della pensione o dello stipendio. Arginare il dilagare di pubblicità e sponsorizzazioni che vedono protagonista il gioco d'azzardo legalizzato. Sono queste le proposte emerse a Como, durante il dibattito "O-

All'incontro presenti il vescovo della diocesi, Diego Coletti, e il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio

biezione di coscienza e responsabilità sociale contro le slot-machines" che ha visto la partecipazione del vescovo della diocesi, Diego Coletti, del direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, del segretario generale aggiunto della Cisl dei laghi Gerardo Larghi, moderati da Alessandro De Lisi, direttore del Centro studi sociali contro le mafie "Progetto San Francesco". Anche il prefetto di Como Michele Tortora ha portato la sua testimonianza ricordando come «in tempi di crisi come l'attuale, l'affermazione del gioco compulsivo può essere un elemento disgregante che contribuisce a minare la coesione sociale, già fortemente a rischio».

«Il vescovo e tutti i cristiani - ha sottolineato il vescovo Coletti - hanno la responsabilità di annunciare la buona notizia del Vangelo, che significa occuparsi anche della bonifica dell'umano. Non è questione di moralismi ma di ricerca di strumenti educativi». Un intervento poliedrico

quello del vescovo, che ha citato Gamber per sottolineare che la «libertà è responsabilità e dignità», non l'inganno che «si deve possedere di più, faticando il meno possibile». Coletti ha ricordato anche Hegel per evidenziare che «dobbiamo riavvicinare i giovani alla "fatica del concetto", e non al "pathos" della dopamina da giocatore» e l'olandese Huizinga «perché ci stanno derubando del senso vero del "gioco", che è disinteresse e gratuità».

In Italia le risorse mosse dall'industria del gioco (la terza realtà italiana con 120mila addetti) arriveranno a sfiorare, nel 2013, i 100 miliardi, il 4% del Pil nazionale, a fronte dei 15 miliardi di euro spesi fra 2007 e 2008 nel periodo pre-crisi. Sono 42 i miliardi del settore slot-machines: 16 volte il fatturato di Las Vegas. «Siamo i primi giocatori in Europa e i terzi al mondo», è intervenuto il direttore Tarquinio. «Avvenire - ha aggiunto - si sta occu-

pando del problema da oltre vent'anni, da quando, cioè, è emerso evidente il legame fra gioco e rete dell'usura, per poi arrivare alle ludopatie e alle infiltrazioni malavitose, in un ambito in cui il confine fra legalità e illegalità è molto permeabile». In un Paese, il nostro, in cui le liberalizzazioni non hanno vita facile, «il gioco ha preso piede con una rapidità incredibile - ha incalzato Tarquinio - grazie a lobbies che riescono a imporsi con pernicacia ed efficacia sui testi di legge». In Italia il costo delle ludopatie è altissimo: 120mila giocatori compulsivi in cura, 6 miliardi di euro di spesa nell'assistenza sociale, 3 milioni di persone a rischio.

Un primo segno di speranza arriva dalle ragazze del "Basket Como", che il prossimo anno giocheranno nella massima serie di pallacanestro femminile indossando la maglietta "contro le mafie e contro le slot".

© RIPRODUZIONE RISERVATA